

XXIV DOMENICA ORD. - A

17 settembre 2023

Quante volte dovrò perdonare?

Prima Lettura Sir 27, 30 - 28, 9

Dal libro del Siracide

Rancore e ira sono cose orribili,
e il peccatore le porta dentro.
Chi si vendica subirà la vendetta del Signore,
il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.
Perdona l'offesa al tuo prossimo
e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.
Un uomo che resta in collera verso un altro uomo,
come può chiedere la guarigione al Signore?
Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile,
come può supplicare per i propri peccati?
Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore,
come può ottenere il perdono di Dio?
Chi espierà per i suoi peccati?
Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissolu-
zione e della morte e resta fedele ai comandamenti.
Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'al-
leanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 102

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo te-
mono; / quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Seconda Lettura Rm 14, 7-9

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso
e nessuno muore per se stesso,
perché se noi viviamo, viviamo per il Signore,
se noi moriamo, moriamo per il Signore.

Sia che viviamo, sia che moriamo,
siamo del Signore.
Per questo infatti Cristo è morto
ed è ritornato alla vita:
per essere il Signore dei morti e dei vivi.

Vangelo Mt 18, 21-35

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse:
«Signore, se il mio fratello commette colpe contro
di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette
volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette
volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che
volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva comin-
ciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un
tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui
non era in grado di restituire, il padrone ordinò che
fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto pos-
sedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo,
prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pa-
zienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone
ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e
gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi com-
pagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il
collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello
che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo
pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti resti-
tuirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in
prigione, fino a che non avesse pagato il debito.
Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono
molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro pa-
drone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chia-
mare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti
ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pre-
gato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo com-
pagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sde-
gnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini,
finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non
perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Accanto alle nostre liturgie domenicali, non pos-
siamo ignorare in questo periodo, le feste bibliche del
settimo mese, le più importanti del calendario ebraico,
dopo la Pasqua. Affiancheranno la nostra liturgia

cristiana per tre settimane.

La prima festa, nel mese di Tishri (settembre per noi) è *Rosh ha Shannà*, Capodanno: «*Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, un memoriale celebrato a suon di tromba, una riunione sacra. (Lv 23,24).*

La festa di *Rosh ha Shannà* è un inno di lode e ringraziamento a Dio per la Creazione e i frutti della terra.

Ma è anche occasione per una verifica dei frutti della propria vita spirituale di fronte al Creatore.

All'inizio dell'anno Dio esprime un giudizio sulla vita di ciascuno. I dieci giorni seguenti sono giorni terribili e preziosi per cambiare vita e implorare misericordia.

Come nella splendida parabola di Giona: *Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!*». *Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. (Gio 3,9-10).*

O come nella preghiera del vecchio Tobit, padre di Tobia, per ringraziare Dio di tutti i benefici ricevuti nella vita: *5 Vi castiga per le vostre iniquità, ma avrà compassione di tutti voi e vi radunerà da tutte le nazioni, fra le quali siete stati dispersi.*

6 Quando vi sarete convertiti a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima per fare ciò che è giusto davanti a lui, allora egli ritornerà a voi e non vi nasconderà più il suo volto.

... Convertitevi, o peccatori, e fate ciò che è giusto davanti a lui; chissà che non torni ad amarvi e ad avere compassione di voi. (Tb 13, 5...8).

19 Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. (Mi 7,19).

In quei dieci giorni devono essere saldati i debiti morali e materiali, si deve chiedere personalmente perdono a coloro che sono stati offesi: a Dio per le trasgressioni compiute verso di Lui, e vanno risarcite e risanate quelle compiute verso altri. Solenni celebrazioni nel Tempio, riti penitenziali per una conversione comunitaria che coinvolga tutta la comunità con iniziative di pace e rinnovamento sociale. Il decimo giorno è il giorno della Espiazione, YOM KIPPUR.

I dieci giorni terribili, quest'anno nel nostro calendario, sono da sabato 16 fino a lunedì 25 settembre. Comprendono in pieno tutta la prossima settimana.

La caratteristica di questa ricorrenza biblica è soprattutto prendere coscienza delle responsabilità di tutta la comunità per certi peccati comunitari.

Molti peccati non sono nemmeno azioni, ma modi di pensare: essere coinvolti in mentalità di "potere" invece che di servizio, di razzismo invece che di fraternità verso altri.

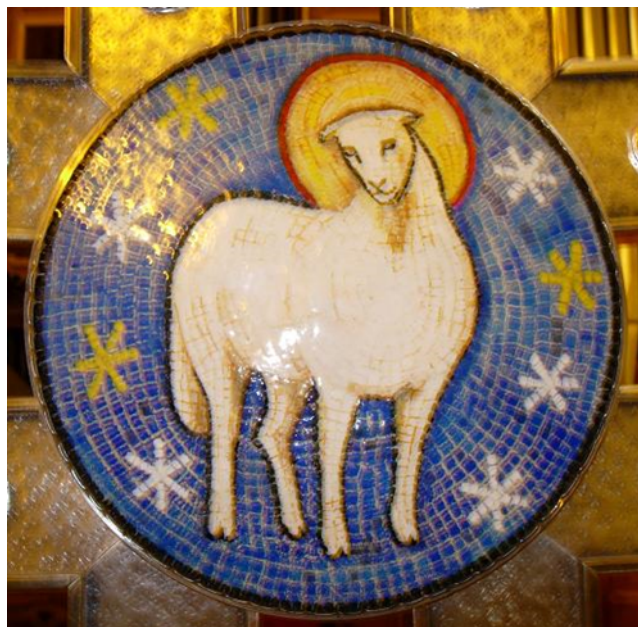
Convertirsi insieme non significa necessariamente risolvere tutti i problemi, – alcuni dolorosamente irrisolvibili – ma confrontare modi di giudicare, cultura, comportamenti, riconoscere squilibri e umiliazioni dei più deboli e avere il coraggio di impegnarsi in progetti di riparazione e restituzione.

Ci lamentiamo per le chiusure dell'Europa e spesso coltiviamo atteggiamenti simili, di miopia politica e di egoismi nazionali, o di gruppi, o personali.

Ci fa soffrire la guerra in cui siamo tristemente coinvolti nella fornitura di armi, mentre vorremmo essere impegnati solo in pensieri e iniziative di pace. Ci sentiamo responsabili delle povertà e degli sfruttamenti dei più poveri del mondo, causati spesso dalla nostra storia, dal nostro benessere e dai nostri sprechi. Ci sconcerta una politica che sovvenziona dittature perché compiano per noi il lavoro sporco di impedire fughe, nel triste dramma delle migrazioni.

In alcuni peccati sociali siamo dolorosamente trascinati anche senza saperlo e senza colpe dirette e personali: *Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. (Sal 51,7).*

San Paolo nella seconda lettura ricorda che *nessuno di noi vive per se stesso... e sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.*



La nostra liturgia cristiana ha conservato richiami agli stessi temi e lo stesso invito alla conversione.

Nella liturgia di questa domenica insorge esigente il tema del Perdono: da dare e da ricevere.

Il *libro del Siràcide* propone già una traccia per il nostro esame di coscienza: *Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati*. Non possiamo chiedere perdono a Dio se, a nostra volta, non siamo disposti a perdonare. Non è facile per nessuno; a volte è come disinfettare con l'alcool una ferita sanguinante. Eppure è la richiesta essenziale, non eludibile, che troviamo anche nella preghiera di Gesù: *Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.* (Mt 6,12).

Ma come possiamo allora celebrare un pentimento e una conversione comunitaria? Ne conosciamo già diversi modi, forse da rendere più consapevoli e veri.

Certo non significa dire in pubblico i propri peccati. Significa invece riconoscersi responsabili insieme, di certe mancanze che offendono e danneggiano i rapporti con Dio e con il prossimo.

Una celebrazione penitenziale in cui tutti si confrontano con la stessa Parola di Dio deve suscitare, oltre a scelte personali, orientamenti comuni per correggere eventuali peccati comunitari.

Ciò è possibile in una liturgia della Parola con ascolto e umile discernimento per maturare insieme orientamenti e risposte pratiche. Una specie di sviluppo e approfondimento di quel momento penitenziale, in genere così fugace e formale, all'inizio della Messa.

Alcune volte si può celebrare questo aspetto specifico invece che tutta la Messa. Come già avviene in alcune comunità, in alcuni giorni. Bisogna avere il coraggio di iniziare anche forme nuove, che ci aiutino a uscire da mentalità abitudinarie e superficiali.

C'è poi l'invito del sacerdote prima della comunione eucaristica, "scambiatevi un segno di pace": non solo un gesto convenevole, ma un sincero impegno di riconciliazione e di fraternità.

²³*Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.* (Matteo 5, 23-24).

Ci accorgiamo che le vie del perdono sono ampie e numerose, spesso da riscoprire e valorizzare.

La Scrittura suggerisce anche altre forme:

Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati. (Gc 5,20).

Conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. (1Pt 4,8).

L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. (Sir 3,14).

Sarebbe lungo riportare tutti i richiami al pentimento e al perdono, nella Bibbia.

Questa domenica ci invita a scoprire che le dimensioni della misericordia di Dio sono più ampie dei nostri giudizi e delle nostre abitudini. Una specie di YOM KIPPUR che annuncia anche per noi quella splendida speranza della visione di Ezechiele:

Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. ¹³Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. ¹⁴Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

«*Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?»*. La risposta di Gesù sembra quasi risentita: Ma allora non hai capito che la misericordia di Dio non ha confini?

⁴³*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.* (Matteo 5, 43-45).

La misura del perdono e dell'amore è quella di Gesù. *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.* (Gv 13,34).

In questa stessa settimana dobbiamo segnalare un'altra tradizione, iniziata a Roma dal papa Siricio (384-399), e poi diffusa con la liturgia romana.

LE TEMPORA DI AUTUNNO

Le Quattro Tempora (tempi, o stagioni), una settimana per ogni stagione, in cui tre giorni - mercoledì, venerdì e sabato - sono dedicati al digiuno e alla preghiera, per lodare, ringraziare e implorare la benedizione di Dio sui frutti della terra.

Come *Rosh ha Shannà* per gli ebrei.

Non sarebbe il caso di ravvivare con particolari celebrazioni adattate al nostro tempo, questa tradizione liturgica, per invocare la luce e la benevolenza di Dio sui cambiamenti climatici e su questa nostra civiltà moderna così caotica, super meccanica, spesso prepotente e ingiuriosa verso la bellezza e preziosità del creato?

LE TEMPORA DI SETTEMBRE sono consacrate alle messi e alla vendemmia, con preghiere e letture bibliche riferite ai lavori agricoli e alle feste giudaiche del settimo mese.

Il nostro calendario liturgico ha questa raccomandazione: *“Si ricorda l'opportunità di ravvivare, durante la settimana, la tradizione delle “Quattro Tempora”, mercoledì 20, venerdì 22, sabato 23 settembre 2023.*